



Paris - Bruxelles - Frankfurt - London - Roma - Madrid - Zürich - Washington - Chicago - Auckland

Lettera aperta al Presidente del Consiglio
della Repubblica Italiana
On. Silvio Berlusconi

Caso della D.ssa Marinella Colombo – Sottrazione di bambini ad opera della Repubblica Federale Tedesca

Il Mandato d'arresto europeo del sig. Schulz mette i bambini degli italiani a disposizione della Germania

Egregio Presidente del Consiglio,
On. Berlusconi,

Il deputato Martin Schulz, presidente del gruppo social-democratico del Parlamento Europeo, si è recentemente lamentato del fatto che il deputato inglese On. Godfrey Bloom l'abbia apostrofato in questi termini: "*Ein Volk, ein Reich, ein Führer*" (un popolo, un impero, un capo) e qualche minuto più tardi l'abbia qualificato come « undemocratic facist »¹.

E' questo stesso Martin Schulz che aveva fatto apprezzamenti insolenti nei Suoi confronti ed offensivi verso il popolo italiano quando l'accusava di bloccare l'introduzione di una Procura europea o di un *mandato d'arresto europeo*.²

Oggi sappiamo perché Schulz reclamava questo Mandato d'Arresto Europeo (MAE) con tanta veemenza. La Germania perderà 15 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni. Per questo ha un bisogno vitale di trattenere tutti i genitori stranieri nella sua giurisdizione, di appropriarsi dei loro figli, della loro forza lavoro, dei loro soldi e più tardi delle loro eredità.

In queste condizioni, rimettere Leonardo e Nicolò, i bambini di Marinella Colombo, sotto la protezione della giurisdizione tedesca è il vero problema nazionale al quale **devono** lavorare tutti i funzionari (Jugendamt) ed i giuristi (giudici ed avvocati) tedeschi. La sig.ra Colombo non si è opposta la suo ex-marito tedesco. Si è opposta, come tutti gli altri genitori nella sua condizione, ad un *sistema politico-giudiziario* occulto, messo sotto il controllo **politico** dello JUGENDAMT, la cui finalità è tenersi oggi i bambini degli altri per procurarsi domani, a loro spese, dei vantaggi **politici, economici e sociali**.

Il caso Colombo è un problema estremamente grave, la cui portata politica è di grande importanza per il futuro dell'Europa. Esso rimette in questione i meccanismi comunitari che esigono dagli Stati membri l'applicazione – sulla base della **fiducia reciproca** – delle decisioni **politiche** tedesche, senza poterle **verificare**, bensì solo **eseguirle**, anche se queste violano la costituzione dei vari Stati,

1 http://www.youtube.com/watch?v=LQy0_QyEZ2w

2 <http://www.youtube.com/watch?v=IyeUI3zEJtU>

screditano il diritto comunitario, nuòcciono ai loro propri interessi economici e minacciano la stabilità sociale dell'Europa di domani.

On. Berlusconi, la Commissione europea ha imposto, in materia familiare, alle giurisdizioni italiane ed in genere alle giurisdizioni europee l'esecuzione delle decisioni giudiziarie tedesche, ma rifiuta di permettere loro di controllare i meccanismi, i procedimenti e le parti in causa che portano a queste decisioni, sostenendo che questo fa parte del diritto comunitario.

Nello stesso tempo la Commissione, in quanto garante del Diritto comunitario, si rifiuta di controllare questi meccanismi con la scusa che il principio di sussidiarietà gli vieterebbe di farlo, anche se il Parlamento gli rapporta le gravi e continue discriminazioni inflitte ai genitori stranieri, coperte però dal Diritto familiare tedesco.

Seguendo questa logica, la Commissione ci dice quindi che il Diritto comunitario si applica quando serve gli interessi tedeschi, ma al contrario va applicato il principio di sussidiarietà quando nuoce agli interessi tedeschi. Questo concetto *tedesco* di sussidiarietà, secondo il quale la giurisdizione tedesca può imporre il suo Diritto interno, un Diritto che **viola i principi fondamentali del Diritto universale** in tutte le giurisdizioni dell'Unione e queste ultime, in rispetto del Diritto comunitario ed in contrasto con la Carta dei Diritti fondamentali, non hanno altra scelta che eseguire questo Diritto tedesco, è un'aberrazione che bisogna far cessare **immediatamente**. Questo concetto di sussidiarietà a senso unico è in favore della giurisdizione più insolente, disonesta ed aggressiva, quella rappresentata dal sig. Schulz al Parlamento Europeo.

Aprire inoltre tutte le porte a giuristi e funzionari tedeschi che non condividono la stessa concezione del Diritto, della famiglia, del rapporto famiglia-Stato, del rispetto dell'umano, del prossimo e dei suoi valori. I Paesi europei utilizzano pertanto a loro insaputa il MAE come arma *demografica* ed *economica* per sottrarre i loro propri bambini per assimilarli nella loro giurisdizione, al riparo da sguardi esterni.

Il modo di procedere è estremamente semplice. Quando un genitore straniero, come la sig.ra Colombo, vuole o deve lasciare o ha già lasciato la Germania con i suoi figli, è sufficiente trovare un motivo non verificato e non verificabile per criminalizzarlo. In altre parole, trasformare un affare puramente civile in uno penale. Questo permette di emettere un MAE e presentarlo alle autorità straniere per l'esecuzione.

Le autorità straniere non sono autorizzate a verificare la fondatezza della richiesta penale tedesca e rimandano i bambini in piena buona fede. Così facendo, forniscono alla giurisdizione tedesca il motivo che mancava per togliere l'affido al genitore straniero fintanto che questo si trovava in Germania. Esse ignorano infatti che se il genitore straniero ha dovuto lasciare la giurisdizione tedesca privo di decisione giuridica non è che egli non voleva rispettare la legge tedesca, ma perché detta giurisdizione non voleva e non poteva sentenziare in merito alla sua richiesta.

Se non *voleva* sentenziare era per costringere il genitore straniero a rimanere in Germania il più a lungo possibile senza mai decidere nel merito; questo è ovviamente reso possibile dalla tacita complicità dell'avvocato tedesco.

Se non *poteva* sentenziare è perché non aveva il motivo per giustificare il trattenimento dei bambini in Germania. Doveva ancora **costruire il motivo** apparentemente credibile e lo stava facendo massimizzando gli interventi esterni ed i procedimenti, appunto per conferirgli credibilità.

Tuttavia, se il tribunale tedesco non aveva motivo per sentenziare in questo senso era perché non aveva nulla da rimproverare a questo genitore che, in assenza volontaria di sentenza, era detentore dell'affido nei fatti.

Di conseguenza, se non aveva nulla da rimproverare al genitore straniero, è perché quest'ultimo non era un genitore inadone e, in assenza di decisione, poteva lasciare la Germania. E' ciò che la sig.ra Colombo, come moltissimi altri genitori nella sua stessa situazione, ha fatto, nel rispetto del Diritto e per preservare le sue libertà fondamentali.

Invece, non appena passata la frontiera, il genitore straniero viene trattato **da tutte le amministrazioni** tedesche come un criminale. Gli rimproverano di aver rapito i suoi figli e di averli messi in pericolo per il semplice fatto che ora non si trovano più in Germania. Nella concezione del giurista e del funzionario dello JUGENDAMT, il semplice fatto che un bambino lasci la giurisdizione tedesca, lo mette in situazione di grave pericolo.

Per recuperarlo, mantenendo parvenza di neutralità, le autorità tedesche esigono dal genitore tedesco una dichiarazione giurata in cui egli dichiara che è in ansia per i suoi bambini e che **non riesce a raggiungerli telefonicamente**. Sulla base di questa dichiarazione il giudice gli accorda, nel giro di poche ore, a mezzo di provvedimenti urgenti, senza ascoltare il genitore straniero – e questo è il punto importante – l'affido esclusivo dei bambini, precisamente ciò che ha sempre rifiutato al genitore straniero quando gli chiedeva di lasciare il paese in tutta legalità. In questo modo il genitore straniero con il quale i bambini hanno sempre tranquillamente vissuto diventa il rapitore, avendo leso il diritto di custodia del genitore tedesco.

A questo punto non resta altro che **sollecitare le forze di polizia straniere** per riportare i bambini nella giurisdizione tedesca e fare di questo genitore innocente un genitore criminale.

Viene presentata una istanza di restituzione secondo al Convenzione dell'Aja, giusto per la forma. Nei fatti è la Procura tedesca che ordina il rientro dei bambini in Germania a mezzo della via penale. Su richiesta del giudice familiare, iscrive il genitore straniero nel registro SIRENE (Europol), emette un MAE e ne chiede l'esecuzione alla polizia straniera.

Questo MAE, illegale al momento della sua emissione, viene legalizzato in seguito con una udienza di che si tiene ancora una volta senza il genitore straniero e per questo rilevante. Questi è bloccato all'estero, deve passare per l'avvocato tedesco che in queste questioni non fa nulla, perché ha giurato di servire il Diritto tedesco per difendere l'interesse nazionale e non si oppone mai al genitore di Stato plenipotenziario e giudice politico che è lo JUGENDAMT.

E' dunque **senza testimone straniero, unilateralmente** e per **via provvisoria** che le autorità tedesche "contradditorizzano" dei provvedimenti urgenti per giustificare a **posteriori** l'emissione del MAE che hanno presentato alle autorità straniere per l'esecuzione.

Rimandando i bambini in Germania senza poter verificare nel merito, né nella forma la decisione originale, né i fatti e tanto meno le accuse fallaci e le falsificazioni degli atti giudiziari, mezzi di cui fanno abitualmente uso le autorità tedesche, le forze di polizia italiane ed europee ignorano che in realtà vengono obbligate ad eseguire la **dichiarazione giurata** del genitore tedesco, legalizzata da una **decisione provvisoria, arbitraria, e segreta** del giudice tedesco, lo stesso giudice che sentenzierà poi il divorzio, l'affido dei bambini e procederà alla divisione patrimoniale. Ovviamente non è difficile immaginarsi il tipo di decisione che prenderà.

Così facendo, le autorità straniere condannano il loro concittadino a rimettersi alla giurisdizione da cui aveva dovuto fuggire proprio perché questa, rifiutandosi di sentenziare, lo metteva in uno stato di diniego della giustizia, il cui fine era **di impedirgli di lasciare il territorio** prima che il **trasferimento dell'affido al genitore tedesco** fosse divenuto effettivo.

Eseguito il MAE, le autorità straniere gli conferiscono a questo titolo illegale una validità all'estero che all'interno non aveva. Riconoscendolo, sono loro che fanno del proprio concittadino il criminale che non era fino a quando è rimasto in Germania. Sono loro che lo condannano a nascondersi nel suo paese, a non varcare più una sola frontiera, né per lavorare, né per difendersi o rivedere i propri figli. Tutti elementi che lo indeboliscono ancora di più e che le autorità tedesche usano contro di lui.

Eseguito il MAE, le autorità straniere forniscono alla giurisdizione tedesca il motivo che non aveva e di cui aveva bisogno per fare di una decisione politica – trattenere i bambini in Germania a fini demografici – una decisione giuridica.

Una volta rimandati i bambini in Germania, non una sola delle promesse fatte viene mantenuta e tutti gli argomenti a favore del genitore straniero vengono **cancellati**. D'ora in poi l'**intervento delle forze di polizia straniere**, resosi necessario per far valere il Diritto tedesco, giustificherà tutte le decisioni a venire. Questo intervento da solo materializza la sottrazione illecita, legittima la richiesta tedesca e fornisce la prova che il genitore straniero ha infranto la legge violando **una decisione di giustizia tedesca resa liberamente ... dopo la sua partenza**.

Prendendo a pretesto la protezione dei bambini di fronte all'eventuale recidività del genitore straniero, le autorità devono ormai solo trasferire l'affido esclusivo al genitore tedesco, giustificandosi con il fatto che è il genitore straniero che le ha costrette ad agire in questo modo e che esse devono ora prevenire una nuova fuga all'estero.

In queste condizioni, abbandonato dalle sue amministrazioni più preoccupate di liberarsi di un problema che non controllano, piuttosto che di risolverlo, il genitore straniero non ha altra scelta che ritornare nella giurisdizione tedesca, laddove dovrà fare - per lunghi anni - opera di estrema penitenza se vuole *sperare* di rivedere i suoi figli. Il calvario dal quale ha tentato di fuggire chiedendo il sostegno delle sue autorità avrà invece luogo fino alla maggiore età dei figli, al riparo da sguardi indiscreti. Le amministrazioni tedesche, che appoggeranno in modo estremo ed unilaterale il genitore tedesco, strumentalizzandolo per dissimulare la propria responsabilità, utilizzeranno tutti i mezzi per fargli comprendere che è divenuto *persona non grata* all'interno della comunità dei tedeschi, una *Unperson* (una non-persona) nella vita dei suoi figli, incapace di educarli a vantaggio della comunità dei Tedeschi. (*erziehungsunfähig*). Altri lo faranno al suo posto, dei Tedeschi fedeli.

Sottraendo alla zona di influenza dello JUGENDAMT dei bambini che sono proprietà di quest'ultimo, ha messo in pericolo l'interesse della comunità. Lasciando il Paese ne ha minacciato l'interesse economico. La cosa più grave è che, avendo mostrato il vero volto di magistrati, funzionari e giuristi tedeschi alla comunità internazionale, ha tradito tutta la comunità dei tedeschi.

La sua punizione andrà dunque ben oltre la privazione di un contatto normale e regolare con i suoi figli; contatto che si farà solo sotto il controllo statale, esclusivamente in lingua tedesca, in condizioni volontariamente umilianti affinché lui stesso rinunci al contatto con loro.

Queste visite, il cui ritmo si ridurrà man mano che l'attenzione dall'estero si attenuerà, serviranno a giustificare il pagamento degli alimenti per dei bambini che non saranno più i suoi.

Dall'effettivo pagamento dipenderanno le visite organizzate gentilmente e a convenienza dello JUGENDAMT, che lo terrà volontariamente con il fiato sospeso.

Le sue entrate ed i suoi beni personali saranno carpiri dalle procedure giudiziarie, condizione per poter rivedere i suoi figli; gli avvocati servono infatti a carpire il maggior numero di risorse dal Paese di origine. Il ricatto all'amore genitoriale serve a carpire le risorse straniere.

Eseguendo il MAE e sottomettendosi all'ordine venuto dalla Germania senza contestarlo e senza verificarlo, le autorità straniere risparmiano alla giurisdizione tedesca dei lunghi e costosi procedimenti che sarebbero stati necessari per trattenerne il genitore straniero ed i suoi bambini in Germania.

Peggio ancora, conferiscono legittimità al **Diritto tedesco** che è una **cascata di violazioni** dei Diritti dello straniero e si rendono complici ed esecutori senza saperlo di una Germania che abusa della loro

buona fede o della loro ingenuità o di un black-out della memoria che cancella duemila anni di storia di vita comune³⁻⁴

Peggio ancora, si schiaccia la protesta di uno dei pochi cittadini che, quando ancora era in Germania, ha capito **per tempo** che la giurisdizione tedesca è controllata politicamente (dallo JUGENDAMT) e che, essendo per sua natura iniqua e xenofoba, bisognava lasciarla **prima** di passare il punto di non-ritorno, **prima** che l'assimilazione dei bambini divenisse un atto di legalità tedesca. Questo genitore ha saputo andare oltre le velate minacce e le terrificanti allusioni delle autorità tedesche di togliergli i bambini di sorpresa (a scuola, senza preventiva decisione giuridica) per il solo fatto di aver espresso il **desiderio** di voler lasciare la loro giurisdizione. Questo genitore ha avuto le capacità finanziarie, le facoltà intellettuali e la stabilità mentale per dimostrare da solo, a sue spese, con prove e fatti, che i giuristi (avvocati e giudici) e i funzionari tedeschi mentono ed ingannano la comunità internazionale con l'insolenza e l'ipocrisia di uno Schulz. Schiacciando la protesta di questo concittadino, testimone prezioso ed informato e che andrebbe invece ascoltato, perché sa ciò che le autorità italiane non fanno, queste ultime condannano colui che ha avuto il coraggio di scappare da un regime di non-diritto ove la giustizia familiare è retta dalla xenofobia e dall'interesse politico, a tornare in Germania, per vivere "ai domiciliari" e veder germanizzare i suoi figli. Rifiutandosi di ascoltare colui che è venuto a chiedere loro aiuto e sostegno, affinché il Diritto degli Europei sia rispettato in Germania, le autorità italiane fanno loro il non-Diritto dei Tedeschi. Lo legittimano anziché rifiutarlo.

Questo atteggiamento ricorda quello di alcuni **magistrati francesi** che sotto l'occupazione ignoravano ciò che i Tedeschi avevano organizzato, protetti dalla loro Legge, ed erano persuasi che fosse preferibile rispettare la *loro legalità* rimandando in Germania coloro che erano riusciti a fuggire dai campi di concentramento e che si presentavano a testimoniare. Già a quell'epoca la maggior parte dei magistrati francesi **non osava mettere in dubbio l'integrità** di giuristi e funzionari tedeschi.

On. Berlusconi, l'Italia non può più tollerare che i bambini degli Italiani e quelli degli altri europei siano **trattenuti** in Germania, che non escano più dal Paese, che parlino soltanto tedesco, che i loro genitori, giunti da giovani e professionalmente preparati, siano obbligati a crescerli **per conto** di una Germania che non riconosce loro che dei diritti taciti, sempre assoggettati alla volontà del genitore tedesco e sotto il controllo dello Jugendamt; non può accettare che questi genitori vivano "**ai domiciliari**" per decisione del giudice familiare, **minacciati** di perdere i loro figli solo perché desiderano lasciare il paese e che siano dichiarati criminali solo perché hanno lasciato il paese. Tutto ciò non può essere legale.

La Germania non può privare l'Italia e gli altri Stati dell'Unione dei loro figli, dei genitori, del loro sapere, del loro lavoro, della loro ricchezza per pagare domani le pensioni dei Tedeschi; di quei

3 "Ariovisto, fin dalla sua prima grande vittoria sui Galli nella battaglia di 'Admagetobrige si mostra orgoglioso e crudele. Richiede in ostaggio tutti i bambini figli di nobili. Quando non gli si obbedisce immediatamente o non si rispetta ogni suo desiderio, sottomette i giovani ostaggi alle peggiori torture e li obbliga a compiti odiosi." G. Cesare, De bello gallico, 52 a.C

Commento: Lo JUGENDAMT non fa che riprodurre con altri mezzi ciò che Giulio Cesare descrive, oltre duemila anni fa : utilizzare i bambini e l'amore che i genitori hanno per loro come strumento di ricatto per ottenere l'assoggettamento di questi ultimi alla volontà tedesca.

4 Ai suoi Generali riuniti a Bad Schachen il 14 ottobre 1943, Himmler spiega : "E' ovvio che un tale incrocio di popoli può sempre produrre qualche buon tipo ... in questo caso penso che dovremo togliere questi bambini dal loro ambiente e portarli da noi, anche se dovremo farlo con la forza, anche se dovremo rubarli." Questi metodi possono parere quantomeno strani alla nostra sensibilità europea, qualcuno dirà "*Come si può essere così crudeli da togliere un bambino a sua madre?*" A questa domanda risponderò "Come si può essere così crudeli da lasciare un futuro geniale nemico dall'altra parte e che un giorno ucciderà i vostri figli ed i vostri nipoti ...?"

Marc Hillel, An nom de la Race, Editions Fayard 1975.

Commento: Ciò che Himmler spiega qui ai suoi generali non è né più né meno che il comportamento attuale dei giuristi e dei funzionari tedeschi che hanno semplicemente scambiato le armi da fuoco con la Legge tedesca. Questa Legge viene applicata da un'armata di giuristi che ha prestato giuramento di servire l'ordine costituzionale (in altri termini l'interesse nazionale attraverso la Legge) e che, combinata con gli strumenti ed i regolamenti comunitari, per l'appunto il **MAE** di cui qui si tratta, permette loro di esigere dagli Europei la consegna di ogni bambino di sangue anche solo in parte tedesco.

Tedeschi che oggi rubano i bambini ed indeboliscono i loro partner in nome del fatto che la Commissione Europea può garantire alla Germania l'applicazione del suo Diritto familiare in Italia e altrove, ma che è allo stesso tempo incapace di garantire all'Italia ed agli altri Stati di poter verificare il Diritto che si chiede loro di applicare. La Commissione europea non può fare sua la teoria dell'allora Ministro della Giustizia tedesco, Dr Frick, che considera diritto europeo tutto ciò che serve il popolo tedesco, e ingiustizia ciò che gli nuoce.

On. Berlusconi, se la situazione è così, è grave. E' necessario che i governi dell'Unione sospendano **immediatamente** il riconoscimento delle decisioni di giustizia familiare tedesca ed inoltre che citino il Governo Tedesco avanti la Corte Europea di Giustizia affinché sia pesantemente condannato; è questo il solo linguaggio che dei personaggi come Schulz capiscono.

Qui non si tratta più di problemi legati al divorzio, di competenza nazionale o di sussidiarietà, bensì di uno Stato, la Germania, che sceglie di ingannare con **premeditazione** i suoi partner europei nell'ambito particolarmente sensibile del Diritto familiare per perseguire i propri interessi a discapito dei partner che gli hanno dato fiducia.

Questo soggetto tocca l'interesse nazionale di ciascuno degli Stati membri e non è pensabile lasciare che i genitori vittime ed i loro avvocati si esauriscano in questa battaglia contro i Tedeschi, che non giocano con le stesse carte.

Prendiamo ad esempio **lo scandaloso caso della D.ssa Colombo**.

E' la stessa situazione che vivono tutti i genitori non-tedeschi che, come lei, tentano di separarsi da un cittadino tedesco, con la sola differenza che la sig.ra Colombo non è rimasta in Germania. Ha capito più velocemente degli altri che i procedimenti giudiziari non avevano altro fine se non fissarla sul suolo tedesco per trattenere i suoi bambini e la sua forza di lavoro in Germania.

Ha capito in fretta che gli avvocati partecipano attivamente alla "protezione" dei bambini per conto della nazione tedesca. Si è ben presto resa conto che lo JUGENDAMT fa del processo equo o di una giustizia imparziale **la più grande illusione** della giustizia europea. Ha dunque lasciato il paese prima che i tedeschi prendessero la decisione di trattenerla.

Da quando ha lasciato la Germania, la sig.ra Colombo ha fornito tutte le prove, nonostante le difficoltà che le sue stesse autorità le hanno posto; ha dimostrato come le autorità tedesche hanno sempre sostenuto unilateralmente l'interesse nazionale, servendosi del genitore tedesco; come i Tedeschi hanno rifiutato di pronunciarsi sulla sua richiesta, per **nuocere all'Italia** impedendole di venire a lavorare a Milano; che hanno **mentito** affermando che non aveva l'affido dei suoi figli, fatto smentito anche dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma; che hanno prodotto intenzionalmente dei falsi a questo fine; che lo JUGENDAMT ha **falsificato** i suoi documenti; che il Tribunale tedesco si è deciso a sentenziare solo all'indomani della sua partenza, utilizzando misure urgenti, segrete e unilaterali per dare l'affido esclusivo al genitore tedesco e giustificando l'urgenza con il fatto che mamma e bambini fossero in Italia; che l'esperto tedesco non si è vergognato di scrivere **affermazioni razziste** nella sua pseudo-perizia nazionalista; che lo JUGENDAMT ha **accusato l'Italia** di non essere capace di garantire il diritto di visita del padre; che in questa causa relativa all'affido la Procura tedesca ha volontariamente mescolato **diritto civile** e **diritto penale** per procurare al genitore tedesco un MAE, cosa che è illegale; che ha inserito la signora Colombo nel registro SIRENE (Europol) **preventivamente**, prima che il crimine – che non esiste – sia commesso, fatto anche questo illegale; che **l'Ambasciata tedesca** è intervenuta direttamente presso l'Autorità centrale a Roma, cosa **illegale**; che i Tedeschi si sono serviti del mandato d'arresto europeo per impedire alla sig.ra Colombo di andare in Germania e difendersi e impedirle di vedere i suoi bambini, e ciò è illegale; che i Tedeschi hanno emesso una seconda domanda di restituzione ed un secondo mandato d'arresto prima ancora che i primi siano giudicati, ed anche questo è evidentemente **illegale**; L'elenco potrebbe continuare per altre dieci pagine e non si tratta di errori, ma di una marea di violazioni del Diritto che costituiscono il Diritto tedesco, quando si tratta di nuocere allo straniero.

Cosa fanno magistrati ed i funzionari di polizia italiani?

Applicano alla lettera le successive richieste dei Tedeschi, imprigionano la sig.ra Colombo nel 2008 sulla base di un MAE falsificato, senza alcun fondamento in un affare **civile**. Poi tengono contro di lei un processo penale innanzi tutto per l'extradizione, processo che ad oggi non è ancora chiuso. Contemporaneamente rifiutano però di accettare la querela contro i tedeschi per falsificazione intenzionale di traduzioni, esattamente quella falsificazione che ha dato origine al MAE ed al processo per l'extradizione.

L'autorità centrale a Roma ed il Tribunale per i Minorenni di Milano dispongono in 48 ore il rientro dei bambini in Germania, senza alcuna verifica, anche perché il MAE crea appunto **l'urgenza**, cosa che è precisamente la sua finalità. Ciò sembra quasi essere un fatto culturale: i Tedeschi hanno sempre ragione. Il CEED nota subito che il padre, detentore del diritto di visita, non aveva titolo per presentare una istanza di restituzione, secondo le norme delle Convenzioni e che pertanto le autorità tedesche contravvengono ancora di più sostenendo questa domanda con misure penali.

I primi avvocati italiani della sig.ra Colombo, quelli che non sono stati capaci di difenderla, si impegnano ad aggiungere ai già numerosi procedimenti tedeschi ed a quelli che gli italiani tengono per conto dei Tedeschi, altri processi ancora, in Italia, reclamando da lei somme enormi, facendo ancora un po' di più il gioco dei tedeschi.

Le parti firmano un accordo di **mediazione** che i tedeschi considerano poi come mai esistito; **l'avvocato** tedesco **ordina** infatti alla Procura di Milano di mandare i Carabinieri a prendere i bambini a scuola e rimandarli in Germania. Procura e Carabinieri eseguono; Il mandato d'arresto preventivo ha evidentemente più peso, perché è tedesco, della querela per falsificazione depositata presso la Procura della stessa città e che dimostra che esso è illegale.

La Cassazione dimostra che i Tedeschi hanno **mentito**, che il provvedimento di restituzione è nullo e che va giudicato nuovamente. Ma il diritto tedesco è comunque superiore, i Carabinieri arrestano la sig.ra Colombo in Tribunale, dove si è presentata per il rifacimento del procedimento cassato. E la rimettono in prigione, su richiesta tedesca; i Tedeschi hanno emesso un **nuovo MAE** per far valere una seconda domanda di restituzione che intendono far eseguire abusando del canale polizia, nient'altro che la loro procedura abituale per appropriarsi dei bambini nella zona Schengen.

Mentre giudici ed avvocati sono impegnati a parare gli attacchi tedeschi, gli uni per difendere la sig.ra Colombo, gli altri per liberarsi di un problema che non possono risolvere perché la sua origine è politica e situata al di fuori della loro giurisdizione, i Tedeschi continuano a usare il loro Diritto per **distuggere sistematicamente** la sig.ra Colombo, toglierle la potestà genitoriale, sequestrarle il suo bene immobile. Si tratta per loro di vendicarsi e prevenire l'effetto del contagio.

La sig.ra Colombo a la giustizia morale dalla sua parte, come praticamente tutti i genitori stranieri in Germania. Coloro che non l'hanno sono i giuristi tedeschi.

On. Berlusconi, La prego di intervenire per la sig.ra Colombo e, attraverso la sua storia, per migliaia di altri genitori prigionieri della giurisdizione tedesca.

Ormai da quasi tre anni, la sig.ra Colombo ed i suoi bambini sono obbligati a vivere rintanati, sposati e senza soldi, come gli ebrei in altri tempi. Sono bersagliati dai tedeschi. Ma se si considera il suo caso da vicino, non si ha alcun dubbio che non è lei ad aver infranto la legge, ad aver prodotto i falsi, ad aver ingannato gli altri, ad aver fatto uso di mezzi sproporzionati, bensì i funzionari ed i giuristi tedeschi. Sono loro i criminali e non la sig.ra Colombo.

Essendo ormai provato che la sig.ra Colombo deteneva l'affido dei bambini in Germania, ciò che anche la sentenza della Corte di Cassazione ha riscontrato, non può aver trasferito illecitamente i suoi figli e se anche lo avesse fatto, tali mezzi non sarebbero giustificati. Le autorità italiane dovrebbero pertanto porsi tre domande fondamentali:

- Perché aprono un procedimento penale per l'extradizione contro la Sig.ra Colombo, loro concittadina, se non aveva ragion d'essere?
- Perché eseguono un primo MAE e poi un secondo in una causa civile, senza che alcun motivo possa giustificarlo, e peggio ancora applicano contro la loro concittadina un titolo penale che viola il Diritto internazionale?
- Perché rispondono ad una seconda istanza di restituzione in Convenzione dell'Aja se la prima non è ancora stata giudicata e che è, come la prima, altrettanto irricevibile in virtù di detta Convenzione?

Tutti sembrano intestarditi a rispettare il Diritto tedesco che ha per finalità di procurarsi dei vantaggi, nuocendo ai suoi vicini. L'Italia, i suoi giuristi, i suoi funzionari, così come i loro omologhi in Europa, devono misurare il **peso politico** delle decisioni familiari tedesche e non sbagliare bersaglio, attaccando coloro che dovrebbero proteggere. Lo sforzo deve essere in senso inverso.

Poiché nel paese dei Schulz non si comprende se non il rapporto di forza e poiché in quel paese il commercio dei bambini è legale, sarebbe auspicabile che l'Italia prendesse una **rapida** iniziativa presso i suoi omologhi europei per far citare la Repubblica Federale di Germania avanti la Corte Europea di Lussemburgo e la facesse condannare ad una penale fintanto che non avrà modificato la sua Legge e le sue strutture amministrative incaricate dell'appropriazione di bambini.

D'altra parte sarebbe auspicabile che l'Italia e gli altri Stati membri della UE chiedessero spiegazioni chiare alla Commissaria Reding sul principio di **sussidiarietà unilaterale** che fa della teoria del Dr. Frick il Diritto degli Europei e chiedessero di giustificare in base a quale principio la Germania può fare uso del **SIS** (Europol) e del **MAE** per far valere degli aspetti civili presso le giurisdizioni straniere e nuocere in modo permanente ai genitori che hanno lasciato la Germania e la sua giurisdizione malsana.

In Italia sarebbe auspicabile che le autorità sostenessero, attraverso il caso della sig.ra Colombo, la comunità degli Italiani contro il Diritto criminale e l'attitudine ripugnante dei Tedeschi. Ora che non ci sono più dubbi sulle **intenzioni** della giustizia tedesca, lo Stato dovrebbe sostituirsi a quest'ultima per proteggerla contro gli **attacchi** incessanti ed ingiustificati dei Tedeschi.

Attraverso un intervento dello Stato andranno adite tutte le vie di ricorso internazionali per la richiesta di indennizzo a tutte le persone che hanno contribuito, in misura maggiore o minore, ad imporre il Diritto dei Tedeschi nella giurisdizione italiana, per fare della loro compatriota la criminale che non è e soprattutto per averle causato un **enorme pregiudizio**.

Andranno accusati pubblicamente, sia in Germania che in Italia, giudici ed avvocati tedeschi, soprattutto l'avvocato Strauss che è all'origine della falsificazione dell'istanza di restituzione presentata all'autorità centrale.

Esigendo da Lei l'introduzione del mandato d'arresto europeo, l'insolente Schulz e il suo amico Poettering sapevano perfettamente ciò che facevano; mettevano le forze di **polizia** italiane e straniere a disposizione del **giudice familiare tedesco** per sottrarre, con scaltrezza deutsch-legal, i bambini che altrimenti mancheranno loro negli anni a venire.

Vogliate gradire, On. Berlusconi, i miei più cordiali saluti

Olivier Karrer
Presidente del CEED

Parigi, dicembre 2010